

Copia esatta all'originale di una lettera di Luce Fabbrì a "Volontà", di cui non è stato possibile prendere, fare fotocopia.

Caro compagno Codello

Montevideo 18/11/79

sono finiti i corsi di scuola e ti scrivo la mia seconda lettera (la tua in risposta alla prima mia, è del 25-10-78 !). Ho aspettato tanto perché volevo mandarti un articolo, ma ancora non ho avuto il tempo di scriverlo. Come sempre, benché abbia adesso poche ore di lezione, l'insegnamento m'assorbe e i 71 anni che ho sulle spalle si fanno sentire.

Prima di tutto vorrei chiederti di mandarmi qualche copia del numero della rivista dove è uscito il mio articolo sul linguaggio. Ne ho ricevute tre copie sole ed ho due collezioni complete di "Volontà" da mantenere aggiornate. Era il numero di novembre-dicembre 1978.

Mi scrive un compagno di qui residente in Svezia, ma che è stato in Italia, al Convegno di Venezia sull'autogestione: "I compagni di "Volontà" m'hanno chiesto il tuo indirizzo, perché non erano sicuri di mandarti la rivista". Mi è sembrato strano, certamente non sei stato tu il suo interlocutore. In ogni modo egli mi scrive a casa, ma io preferisco continuare a ricevere la rivista all'indirizzo che avete, cioè alla casella postale (Casilla de Correo, 141-MONTEVIDEO). Per le stampe è molto meglio. Eccetto per il n. 6 dell'anno scorso, per cui ti chiedo un invio speciale, vorrei continuare a ricevere tre copie. In questo momento non posso mandare la mia contribuzione, ma appena mi cominceranno a pagare la pensione (spero che sia il mese prossimo) farò il mio dovere almeno in quel campo.

Per il resto non ho la coscienza molto tranquilla. Da troppo tempo mi occupo solo di storia e letteratura. Le condizioni speciali del paese (che evidentemente non conosci, giacché mi chiedi stampa libertaria di qui) rendono difficile mantenersi informati del movimento nostro e io mi sento un po' fuori d'atmosfera. È molto che mi arrivi "Volontà". Ho ricevuto anche il n. 16 di "Interrogations" per cui credo debba ringraziare te. Ho letto con molto interesse l'articolo di Nico Berti sulla "Questione Proudhon" che verte sul problema centrale del nostro tempo, e mette i punti sugli i, tutti.

In sé la polemica su Proudhon fra le sinistre è appassionante anche se obbligatoriamente sfocata, perché vuol dire che anche per loro i nodi arrivano al pettine. È sempre un passo avanti, degli altri, nel nostro senso. Bisogna sempre pensare, credo, all'effetto di certe discussioni sui militanti di base. È siccome in un mondo complicato com'è il nostro non si può essere che gradualisti (anche se rivoluzionari) sia benvenuta ogni apertura, specialmente se ci manteniamo vigili a riproporre i problemi nei loro veri termini, come fece tu e Berti.

Ed ora, una curiosità. Io non conoscevo la polemica provocata da Craxi (segretario del P. Soc. I.) - i giornali qui solo dedicarono due righe al rumore suscitato il giorno stesso dell'intervista. Ho ricevuto per molto tempo "Critica Socialista" ma ora non più (è colpa mia perché non scrivo. E poi mi sarei dovuta abbonare. Non ricevo più da molto "U.N.". Ma forse non passerebbe se me la mandassero. Il mio unico contatto è "Volontà" e qualche volta "Canit" di Tolosa). Quel che vorrei sapere è: tra la linea Lenin e la linea Bernstein non è venuta fuori, da parte dei socialisti, la linea Mondolfo?

Vedere l'indice di "Interrogations" 1974-1978 in appendice al numero da me ricevuto m'ha fatto venire l'acquolina in bocca. C'è tutto un linguaggio nuovo che si forma. Bisogna che io trovi il modo di aggiornarmi. Vorresti chiedere a Turrone (io non ho più il suo indirizzo) di mandarmi - sempre alla Casella Postale 141 "I nuovi Padroni" di autori vari, edito dall'Antistato, che è citato in nota all'articolo tuo e di Berti, indicandomene il prezzo? Mi domando in che rapporto sarà il concetto di "nuovi padroni" con quello della "nuova classe" di Gilas e veramente avrei bisogno di saperlo (vedo che l'espressione è entrata nell'uso.



Per tua regola tutto il cono meridionale dell'America Latina, compreso questo paese, si può equiparare, più o meno, all'Italia del 1926. Tira la stessa aria. Questo, perché tu ti possa regolare in quello che eventualmente mi mandi. "Volontà" e "Intern" sono sufficientemente teoriche e passano (questo è solo per te)

Questa lettera è già abbastanza lunga. Ti voglio dire solo ancora una cosa. Quest'anno mi sono occupata di un corso della nuova critica letteraria italiana e ho letto un mucchio di libri sull'argomento. Sono rimasta appesantita dall'obbligo che in Italia si sente chi scrive di far capire la sua adesione al marxismo anche se non c'entra niente con quello che dice, come una volta, nel ventennio, si alludeva sempre, come parafulmine a quell'altra adesione...

Si è già rassegnati?

Nient'altro per ora. Grazie per "Interrogations".

Una forte stretta di mano

Luce Fabbrì